

# Lettera del brigante Tiburzi dal Paradiso

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-del-brigante-tiburzi-dal-paradiso>



Anno vi scrissi, amici,  
dal baratro infernale,  
facendovi conoscere  
che Tiburzi stava male.

Sarà quindici giorni  
San Pietro co' un sorriso,  
mi disse: Caro Tiburzi,  
venite in Paradiso.

Credevo di star bene  
o almen discretamente:  
credete a me, che il povero  
non gode proprio niente.

Essere onesti e poveri  
nel mondo no! non vale:  
si nasce in un tugurio,  
si muore allo spedale.

E mentre un signoraccolo  
nasce tra dei coltroni,  
si gode a più non posso  
in barba dei minchioni.

Chi ricco fu nel mondo  
di qua trova ircetto,  
tutti gli voglion bene,  
da tutti vien protetto.

Chi chiede la limosina  
vien messo in un cantone,  
acclamano quel ricco  
che lo rubò un milione.

Chi col sangue dei poveri  
empi le proprie casse,  
è ammesso al Paradiso  
senza pagar le tasse.

Seguii il mio caro Pietro

mi cadde un luccicone;  
appena ci fu aperto  
entrammo in un salone.

Un uom con grand'occhiali  
mi guardò tetro in viso;  
sentite, amici cari,  
che cosa è il Paradiso.

In primis et ante omnia  
vi debbo rammentare  
che i poveri coi ricchi  
non posson conversare.

Si sta tutti a buglione  
dai grandi ai più piccini,  
vi sono di tutte razze  
compresi i contadini.

Si pratican soltanto  
i ricchi con i santi,  
i preti e i beati  
sono sempre coi regnanti.

Vi son tante beate  
e queste tutte astute,  
che fanno gran baldoria  
con preti e prostitute.

Si vede monachelle  
con certi frataccioni,  
scherzar senza riguardo  
dandosi sculaccioni.

Un branco di bambini  
in cuffia e bavaiola,  
che hanno quasi tutti  
sempre la cacaiola.

Credete, amici cari,  
si sta meglio in galera

giulivo e baldanzoso:  
a guardia della porta  
trovai un cipicchioso.

dal puzzo solamente  
si muore di colera.

Mi venne il batticuore

## Informazioni

Canto ispirata dalla figura di Domenico Tiburzi, il più celebre brigante della Tuscia e della Maremma, che nacque a Cellere (VT) il 28 maggio 1836 e morì, ucciso in un conflitto a fuoco con i Carabinieri, il 23 ottobre 1896. Rimase latitante per ben 26 anni. (Francesca Prato)